

Parlamentare incriminato in Spagna insieme ad altri due dirigenti di Herri Batasuna per «connivenza» con l'Eta

È la controffensiva chiesta da González per colpire il braccio politico separatista Ucciso un agente a Murcia

# Deputato basco sotto tiro per apologia del terrorismo

Il procuratore generale dello Stato ha già avviato l'offensiva contro Herri Batasuna, la coalizione basca fiancheggiatrice dell'Eta, chiedendo l'arresto preventivo di Jon Idigoras, deputato al parlamento nazionale, Floren Aoz, deputato regionale della Navarra e di Patxi Zabaleta, membro dell'esecutivo di Hb. Un'altra autobomba è esplosa ieri notte a Murcia uccidendo un poliziotto.

## OMERO CIAI

Apologia del terrorismo. Per questo reato il procuratore generale dello Stato, Leopoldo Torres, ha aperto un procedimento giudiziario contro tre dirigenti della coalizione basca Herri Batasuna chiedendo l'immediato arresto per «connivenza» con l'Eta. I dirigenti incriminati sono il deputato Jon Idigoras, un consigliere regionale della Navarra, Floren

Aoz e un membro dell'esecutivo di Hb, Patxi Zabaleta. Il provvedimento, senza precedenti - è la prima volta dal 1978 che un procuratore generale emana un provvedimento contro esponenti di un partito politico legale per dichiarazioni rese in pubblico -, fa seguito alla richiesta formulata subito dopo l'attentato di giovedì scorso a Madrid dal premier

spagnolo Felipe González, di indagare tra le organizzazioni fiancheggiatrici dell'Eta nei paesi baschi. In particolare l'accusa contro Jon Idigoras fa riferimento all'ultimo comizio tenuto dal parlamentare di Herri Batasuna domenica scorsa a Bilbao. Davanti a circa 40 mila persone Idigoras ha affermato che i radicali baschi «non sono disposti a cedere neppure un millimetro» nella loro lotta per «una pace basata sulla sovranità e l'indipendenza di Euskadi (il paese basco)». Quello contro Zabaleta, invece, si riferisce alle proteste fatte dal dirigente radicale in seguito all'arresto di alcuni militanti di Hb accusati di estorcere a nome dell'Eta la cosiddetta «tassa rivoluzionaria» a commercianti e professionisti di Bilbao e San Sebastián. Gli arresti, secondo Zabaleta, «agivano in un contesto di lotta

armata» ed erano mossi «da spirito di altruismo». Duecentomila voti, oltre il 15% dei suffragi nelle tre provincie della regione basca, Herri Batasuna rappresenta lo «zoccolo duro» del radicalismo indipendentista. A differenza di Euzkadi Euzkera, l'altro gruppo politico nato dalle scissioni interne all'Eta, l'Herri Batasuna non ha mai condannato l'attività terroristica come strumento per raggiungere l'indipendenza del paese basco dalla Spagna. Per abbozzarne una rapida storia è necessario tornare alla fine degli anni '70, al dibattito sulla Costituzione e all'annessione per i militanti dell'Eta. In sostanza, con l'avvenimento della democrazia, il nazionalismo basco, già diviso in moderati - raccolti intorno al Partito Nazionalista (Pnv), oggi al potere nella regione - e radicali, si frantumò. Mentre

decine di attivisti della prima generazione, quella antifranquista dell'Eta, beneficiano della legge di amnistia per abbandonare la clandestinità e il Pnv rivendica un cammino democratico per le richieste di maggiore autonomia politica e amministrativa della regione, una parte del movimento basco si schiera sulla famosa Alternativa Kas. È un documento elaborato dall'esecutivo dell'Eta in cui si chiede: 1) il ritiro delle forze di polizia e dell'esercito spagnolo dalle provincie basche 2) l'annessione della Navarra, regione limitrofa a Euskadi - la capitale è Pamplona - che i nazionalisti considerano parte, insieme alla regione basca-francese, dei paesi baschi e 3) la convocazione di un referendum di autodeterminazione. Per una Spagna lacerata nel difficile processo di transizione dal franchismo alla



L'auto bomba fatta esplodere dai separatisti baschi a Murcia

democrazia, quel manifesto radicale è una provocazione inaccettabile. Come giustificare infatti i radicali baschi quando mettono sullo stesso piano l'esercizio franchista con quello che dopo la Costituzione ha giurato fedeltà alla democrazia? E come prendere in considerazione un referendum di autodeterminazione che rischierebbe di contagiare altre regioni (Catalogna, Galizia) e avviare un processo di disintegrazione del paese? Ma sarà proprio su quel manifesto che nascerà l'Eta della seconda generazione e che, attorno ai movimenti più radicali coalizzati in Herri Batasuna, si formerà un considerevole consenso elettorale. Nelle ultime elezioni politiche, 1989, furono eletti 4 candidati Herri Batasuna al parlamento e tre al Senato. La coalizione

radicale è rappresentata da 13 consiglieri su 75 nell'assemblea regionale basca e da sei su 50 in quella della Navarra. Nel frattempo un altro poliziotto ha perso la vita in seguito ad un attentato dell'Eta. È accaduto nella notte di domenica scorsa a Murcia nei pressi di un edificio che ospita la Guardia Civile. Una bomba collocata in un'auto è esplosa mentre l'agente si apprestava ad ispezionare il veicolo sospeso. Alcuni minuti prima un uomo, che affermava di parlare a nome dei terroristi baschi, aveva telefonato alla polizia comunicando la presenza di una autobomba. Un'altra esplosione si è verificata a Martor, cittadina a nord di Barcellona, in un bar frequentato da agenti della polizia provocando due feriti leggeri.

# «Rispetto per gli animali» L'Europarlamento discute nuove norme: polemiche su corride e pellicce

Nella nuova Europa anche gli animali dovranno essere rispettati. E oggi il Parlamento di Strasburgo dovrà votare la relazione, già approvata in commissione ambiente, su iniziativa del verde Gianfranco Amendola, che chiede alla Cee di adeguare la propria legislazione in funzione della difesa della vita degli animali che nel Trattato di Roma sono definiti «prodotti agricoli». Feroce la resistenza delle lobbies.

DAL NOSTRO INVIATO SILVIO TREVISANI

STRASBURGO. Nella civile e sviluppata Europa, quella che nei giorni scorsi si è impegnata a Maastricht per costruire l'Unione europea, che vorrebbe imporre al mondo oltre alle proprie merci anche i propri valori, ebbene in quell'Europa gli animali, come sta scritto sul trattato di Roma firmato nel '57, sono definiti come «prodotti agricoli». Esclusi i cuccioli di foca e qualche specie faunistica in via di estinzione. Per eliminare questa barriera la commissione ambiente del Parlamento ha nei giorni scorsi approvato una relazione dell'eurodeputato verde Gianfranco Amendola dal titolo: «Sul benessere e lo status degli animali nella Comunità». Il nostro obiettivo - afferma Amendola - è innanzitutto che il parlamento esprima una posizione chiara su questo problema e quindi che si faccia pressione sui parlamenti nazionali e sulle istituzioni comunitarie per modificare la politica e la legislazione della Cee. Nella relazione si affermano principi fondamentali di civiltà uniformati all'esigenza di evitare sofferenze e dolori. Così si chiede alla Commissione esecutiva di Bruxelles «di intraprendere i passi necessari per la modifica del Trattato di Roma onde inserire tutti gli animali tra i soggetti di diritto, qualificandoli come «esseri senzienti» onde garantire la tutela e il benessere degli stessi. Ovviamente il primo problema che viene affrontato è che a Strasburgo aveva anche negli anni scorsi sollevato violente polemiche è quello della corrida: il documento chiede la condanna «al divieto» delle violenze e delle sofferenze perpetrate in nome delle tradizioni culturali, dell'intrattenimento pubblico o dello sport e invita le compagnie turistiche a cancellare dai loro programmi ogni spettacolo nel corso del quale vengano commesse crudeltà contro animali. Ma non ci si dimentica dei circhi denunciando l'uso di metodi inumani nella cattura, detenzione, trasporto e addestramento ai fini di spettacolo od esposizione. Per quanto riguarda il trasporto di animali vivi anche

se destinati alla macellazione, si auspica una rigida regolamentazione: «è inutile trasportarli per lunghe distanze, in quanto la tecnologia moderna consente un rapido trasporto delle carcasse refrigerate o congelate». Ci si ricorda anche delle ovche e dei polli quando si invita la Cee a far cessare l'alimentazione forzata e impedire l'importazione da paesi terzi di prodotti ottenuti con questi metodi. L'Italia è chiamata in causa perché non rispetta la direttiva Cee che vieta la cattura degli uccelli con le reti. Si domanda un regolamento ad hoc per l'importazione di determinate pellicce ottenute da animali nati in cattività e non solo da specie selvatiche. Si avanzano poi proposte, già attuate in Gran Bretagna con successo: «La Commissione nella proposta di regolamento sulla eco-etichettatura deve fissare, oltre alle caratteristiche che possono rendere ecologico un prodotto, anche quelle per poterlo etichettare «cruelty free» (libero da crudeltà)», non contenendo cioè sostanze derivanti dalla morte e dalla sofferenza di animali e non essendo stato testato sullo stesso». La relazione oggi andrà in aula e anche se in commissione è stata praticamente approvata all'unanimità (cioè dai rappresentanti di tutti i partiti) si prevede battaglia. Come spiega Gianluca Felicetti della Lav (lega antivivisezionista) di Roma, che ha contribuito alla stesura del rapporto: «Le lobby sono già scatenate, e non solo quelle dei pellicciai, dei trasportatori e dei cacciatori». Ma anche quelle agricole. Ad esempio Franco Borgo, presidente di italiano della commissione agricoltura, ha già chiesto il rinvio del dibattito. Senza dimenticare l'intergruppo taumomachia, naturalmente guidato dagli spagnoli che farà di tutto per far bocciare il documento. Oggi comunque sapremo se l'Europa rappresentata a Strasburgo sarà in grado di esprimere quel minimo di civiltà per cui un animale non può essere considerato un «prodotto agricolo».

L'amministrazione è ora sotto accusa per aver concesso fondi per la promozione dell'esportazione di tabacco statunitense. Negli ultimi vent'anni i fumatori americani sono diminuiti del 32 per cento. E i produttori cercano ora nuovi mercati

# Usa, il governo salutista «vende fumo» all'estero

Salutista in casa propria, l'amministrazione Usa è ora sotto accusa per aver finanziato campagne promozionali a favore dell'esportazione di tabacco. Il governo si difende: «È il Congresso che ci ha detto di favorire l'export di prodotti agricoli statunitensi». Soddisfatta l'associazione dei produttori, che ha visto salire budget promozionale e profitti. Nell'ultimo ventennio aveva perso il 32% della clientela.

campagna elettorale - la Tobacco Associates, che rappresenta i produttori del sud est americano, ha trovato il modo di far valere le proprie ragioni di disappunto. Ed ha spuntato dal governo Usa, che pure si è lanciato in campagne a difesa della salute sbandierando i rischi del fumo, un aumento dei finanziamenti per promuovere il consumo di tabacco americano, fuori dai confini degli States. Il budget è passato così dai 3,3 milioni di dollari del quadriennio 87-91 agli attuali 3,5 (4,2 miliardi di lire), su 200 milioni di dollari iscritti nel bilancio del ministero dell'agricoltura Usa per la sola promozione dell'export di prodotti statunitensi. I finanziamenti, come in precedenza, vengono girati alla Tobacco Associates,

che poi pensa a lanciare iniziative pubblicitarie per piazzare all'estero le miscele americane. Con una «filosofia» che non fa una grinza. «I fumatori nel mondo sono tanti e c'è una crescente domanda di sigarette prodotte con miscelato americano: noi vogliamo che contengano la maggior quantità possibile di tabacco americano», come spiega pragmaticamente il presidente della Tobacco Associates, Kirk Wayne. Lanciati alla conquista di nuovi mondi, i produttori di tabacco se ne infischiano delle polemiche che si agitano intorno ai fondi stanziati dal governo. Ma il fronte dei non fumatori, decisamente più compatto e agguerrito di quanto non sia nel nostro paese, ha bollato d'infamia l'iniziativa governativa, puntando, non senza ragione,

l'indice accusatore sulla doppiezza dell'amministrazione, che mentre ammonisce paternamente i cittadini statunitensi a non farsi del male bruciando la propria salute insieme alle sigarette, dall'altra non si fa scrupoli nel promuovere il vizio oltre confine. «Per me vuol dire esportare morte - è stato il commento senza appello del deputato Peter H. Kostmayer - Non è solo uno spreco di danaro, è molto peggio». E non è il solo a pensarla così. «I conti dello stato sono in rosso - ha detto un suo collega, Richard J. Durbin, riconoscendo come non prive di fondamento le ragioni che hanno spinto il governo ad assecondare la Tobacco Associates, ma per trarne conclusioni opposte - Questa è una ragione di più per promuovere

l'export di prodotti che aiutano la salute e l'alimentazione, e non del tabacco che promette morte e malattie». Un ragionamento che non pecca di eccessi economici, ma che ha creato un qualche imbarazzo - all'amministrazione americana. Filaticamente, il ministero dell'agricoltura ha sottolineato che è stato proprio il Congresso a disporre la promozione dell'export di prodotti agricoli made in Usa. E il tabacco che cos'è se non un prodotto agricolo? E poi i risultati si vedono. Nel '91 gli Stati Uniti hanno esportato tabacco per un miliardo e mezzo di dollari (1800 miliardi di lire), con un aumento di 100 milioni di dollari rispetto all'anno precedente: un bel riscontro, in relazione agli investimenti promozionali. I successi maggiori sono stati otte-

nuti sui mercati della Turchia, della Corea del Sud e di Taiwan. Adesso si punta all'Est europeo e alla Russia in particolare, con una punta di ottimismo sulle capacità di ripresa dell'economia dei paesi ex-sovietici, che al momento non sembrano «potersi permettere» un simile lusso. E con la segreta speranza di poter fare come in Turchia, che importava una quantità minima di tabacco Usa fino a quando la Tobacco Associates non ha prodotto insieme ai monopoli di stato di Istanbul una nuova sigaretta, la Tekel 2000: è andata a ruba, tanto che la Turchia è diventata il quarto maggiore importatore del mondo di tabacco americano, acquistandone per oltre 120 milioni di lire nel solo '91. Ma, si sa, quelli fumano come turchi.

# RENAULT 19 LIMITED.



## ARIA CONDIZIONATA DI SERIE.

Il piacere è nell'aria condizionata di serie, completa della funzione di ricircolo, che vi trasporta nell'ambiente ideale. È nell'equipaggiamento, pensato per creare un'atmosfera perfetta: alzacristalli elettrici anteriori, volante regolabile, chiusura centralizzata con telecomando. È nella linea, pura ed elegante, esaltata dalla colorazione integrale. È nella stabilità e nel confort assoluti, garantiti dalle sospensioni a ruote indipendenti con retrotreno a barre di torsione. È nella sicurezza della garanzia anticorrosione di 8 anni. Il piacere è nell'aria. Quella che si lascia attraversare dagli 80 cv di potenza del motore Energy 1400. Renault 19 Limited, serie limitata, proposta dai Concessionari a L. 17.830.000 chiavi in mano. Renault 19 Limited è disponibile anche in versione i.c. Cat.

## RENAULT 19. ELOGIO DEL PIACERE.

Su ogni Renault, prezzo garantito per 3 mesi dall'ordine.

# IL PIACERE E' NELL'ARIA.



Da FinRenault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

